



I BIO-DISTRETTI TERRITORIALI
per potenziare le produzioni alimentari biologiche

IDEASS ITALIA

Innovazione per lo Sviluppo e la Cooperazione Sud-Sud



Presentazione

**Testo di Salvatore Basile,
Eduardo Cuoco**

Un Bio-distretto è un'area geografica dove agricoltori, cittadini, operatori turistici, associazioni e pubbliche amministrazioni stabiliscono un accordo per la gestione sostenibile delle risorse locali, partendo dal modello biologico di produzione e consumo (filiera corta, gruppi di acquisto, mense pubbliche bio). Nel Bio-distretto, la promozione dei prodotti biologici si coniuga indissolubilmente con la promozione del territorio e delle sue peculiarità, per raggiungere un pieno sviluppo delle potenzialità economiche, sociali e culturali.

Il primo Bio-distretto è stato attivato in Italia nel 2009 dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica in un territorio che è parte del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano ed Alburni. A distanza di 3 anni, il Bio-distretto Cilento ha coinvolto 30 Comuni della zona, 400 aziende, 20 ristoranti e 10 stabilimenti turistici che utilizzano i prodotti biologici del territorio. Rappresenta oggi un vero e proprio laboratorio permanente nazionale e internazionale di idee e iniziative ad alto profilo culturale, che punta ad uno sviluppo equo e solidale del territorio fondato sul modello biologico.

Tenendo conto dei risultati d'impatto economico, ambientale e sociale raggiunti nel Cilento, l'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, che è la promotrice di questa pratica innovativa, è impegnata attivamente nella promozione e nel coordinamento dei Bio-distretti in altri territori del paese. In particolare sono stati attivati il Bio-distretto Grecanico nella Regione Calabria, il Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre nella Regione Lazio, il Bio-distretto di Greve in Chianti nella Regione Toscana.

L'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, che ha più di 7.000 associati, è un'organizzazione no-profit che da oltre 20 anni promuove il modello biologico per la gestione etica, sostenibile ed ecologica dei territori. L'Associazione opera anche per la realizzazione di reti mediterranee e internazionali di Bio-Distretti e collabora attivamente con l'Unione Europea all'attuazione di campagne di promozione delle produzioni biologiche.

■ Che problema contribuisce a risolvere?

Il Bio-distretto territoriale rappresenta una soluzione innovativa che si inquadra negli obiettivi concordati nella Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (UNCED), tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, e in particolare nel piano d'azione dell'Agenda 21, che orienta le politiche dei diversi paesi verso lo sviluppo sostenibile, attribuendo alle Autorità Locali un ruolo centrale. Il Bio-distretto si inquadra anche nella Dichiarazione di Nyéléni, Sélingué (Mali 2007) che afferma la Sovranità Alimentare come diritto dei popoli ad alimenti nutritivi e culturalmente adeguati, accessibili, prodotti in forma sostenibile ed ecologica, ed il diritto di poter decidere il proprio sistema alimentare e produttivo.

Nell'ambito di questi impegni della comunità internazionale, promuovere la cultura del biologico e l'approccio territoriale significa poter contribuire alla realizzazione di uno sviluppo attento alla conservazione delle risorse, alla compatibilità ambientale, alla valorizzazione delle differenze locali e, quindi, alla qualità della vita. In particolare, i Bio-distretti

consentono di promuovere il modello biologico nell'ambito di uno sviluppo rurale etico, equo e solidale, valorizzando i prodotti naturali e tipici insieme al loro territorio d'origine, contribuendo ad uno sviluppo economico e turistico fondato sul rispetto e la valorizzazione delle risorse locali.



Le strategie del biologico stanno cambiando e non si orientano più solo a riconvertire in chiave eco-sostenibile le singole aziende, ma piuttosto gli interi territori con vocazione biologica. Si propone pertanto come modello globale capace di dare risposte concrete ai bisogni sociali di migliore qualità ambientale, al mondo rurale sempre meno popolato, alle perenni crisi finanziarie, alle emergenze climatiche, promuovendo innovazioni nel campo della ricerca, degli standard di produzione, dei canali distributivi alternativi ed anche nel campo della certificazione.

Le sfide che i Bio-distretti permettono di affrontare sono riconducibili a sei tematiche principali:

- Mix Farming, ovvero un'agricoltura che ricollegli la produzione vegetale con l'allevamento animale e le nuove frontiere della sostenibilità (energia, acqua, biodiversità, qualità della vita e del lavoro). Questa sfida non è sempre realizzabile a livello aziendale, soprattutto dove le imprese agricole hanno un'estensione ridotta, ed è pertanto opportuno promuovere progetti territoriali e associativi quali i Bio-distretti.
- Accesso alla terra, sempre più difficile per chi non dispone di ingenti risorse economiche ed in particolare per i giovani che intendono diventare agricoltori. Nei Bio-distretti è promosso un vero e proprio "rinascimento agricolo" che segna una discontinuità con il passato e si ispira al biologico come modello di riferimento per l'insieme dell'agricoltura, in grado di rivitalizzare ad esempio le aree demaniali e le terre incolte, ridando dignità e redditività al lavoro agricolo.

- Rapporti più equi nella filiera, creando nuove relazioni dirette tra produttori e consumatori, adottando modelli distributivi alternativi quali la filiera corta e i Gruppi di Acquisto Solidale, e spronando la pubblica amministrazione ad incrementare gli acquisti verdi per le mense scolastiche, gli ospedali ed altri servizi pubblici.
- Sovranità alimentare, riconoscendo alle comunità locali il diritto di decidere autonomamente cosa e come produrre. Nei Bio-distretti sono periodicamente promossi forum pubblici in cui gli agricoltori, gli altri operatori economici, gli amministratori pubblici, la popolazione, si confrontano con pari dignità e potere decisionale e definiscono in che modo soddisfare i loro fabbisogni alimentari.
- La semplificazione del sistema di controllo e certificazione del biologico, rendendolo meno burocratico, più efficace ed inclusivo, ricorrendo ad esempio alla "certificazione di gruppo" ed ai Sistemi Partecipativi di Garanzia. Nei Bio-distretti, l'alta concentrazione di aziende biologiche rende più agile il controllo e, spesso, è l'intera comunità che contribuisce a vigilare e garantire la corretta applicazione del metodo di produzione da parte dell'operatore agricolo. L'operatore agricolo a sua volta è molto più responsabilizzato e motivato grazie al riconoscimento pubblico dell'importante ruolo sociale che svolge all'interno della comunità locale.
- La comunicazione del biologico, deve tendere anch'essa alla "filiera corta", riavvicinando autori e destinatari del messaggio, per trasmettere in modo più efficace i valori del bio: alimentare, etico, sociale, ambientale. Il biologico fa bene a chi lo produce, a chi lo consuma, alla società e all'ambiente.



Un aspetto qualitativo di particolare rilievo è il lavoro realizzato dall'AIAB e dai Bio-distretti nel campo dell'agricoltura sociale, promuovendo e sostenendo le cooperative e le aziende agricole che, oltre a produrre beni agro-alimentari, svolgono un'attività sociale attraverso l'inserimento lavorativo in azienda o il recupero terapeutico di persone svantaggiate. L'Agricoltura Sociale non è ancora codificata a livello nazionale, europeo ed internazionale. Tuttavia il termine fa riferimento a tutte quelle pratiche che utilizzano le attività agricole e il contesto rurale per generare benefici inclusivi e promuovere l'inserimento socio-lavorativo di persone svantaggiate e a rischio di emarginazione. L'Agricoltura Sociale prevede anche di fornire servizi a persone e comunità ritenute "fragili", sia per generare sviluppo nei territori, sia per far fronte alla crisi del welfare centralizzato. L'interesse che riscuote tra diversi attori privati, sociali e istituzionali rischia tuttavia di impattare con la complessità e le difficoltà oggettive per la creazione di nuove aziende agri-sociali e per la crescita e il consolidamento delle esperienze. Queste pratiche richiedono, infatti, una molteplicità di competenze e una stretta collaborazione tra attori e politiche che generalmente operano in modo rigorosamente separato (Agricoltura, Sanità, Politiche sociali e del lavoro, Istruzione, Giustizia). In quest'ambito, il laboratorio Bio-distretto permette di sperimentare nuove forme integrate di agricoltura sociale.

Di particolare rilievo sono i risultati raggiunti dal Programma nazionale di sviluppo e promozione delle bio fattorie sociali, che ha realizzato in Italia un censimento delle aziende agri-sociali biologiche (221 nel 2010) e promosso la costituzione di una Rete nazionale di fattorie sociali biologiche, per facilitare gli scambi e le iniziative comuni che consentono di potenziare le attività di inclusione sociale e lavorativa.

Nel 2013 sarà attivato in Italia uno Sportello informativo di promozione, consulenza e progettazione dell'Agricoltura Sociale, promosso nell'ambito del progetto europeo Leonardo da Vinci MAIE - Multifunctional Agriculture in Europe, che coinvolge l'AIAB ad altri partner europei per la realizzazione di Centri di Competenza Nazionali sull'Agricoltura Sociale e un Centro di Competenza Transnazionale on-line.

Il Bio-distretto, in pratica

Nel Bio-distretto sono messe in rete le risorse naturali, culturali, produttive di un territorio e sono valorizzate da politiche locali orientate alla salvaguardia dell'ambiente, delle tradizioni e dei saperi locali. Generalmente la spinta propulsiva alla sua costituzione proviene dagli agricoltori biologici che ricercano mercati locali in grado di apprezzare le loro produzioni, e dai cittadini, sempre più interessati ad acquistare a prezzi onesti alimenti sani e in grado di tutelare la salute e l'ambiente. Sono però

molti altri gli attori e le organizzazioni che rivestono un ruolo determinante nella costituzione e nella gestione di un Bio-distretto, a cominciare dalle pubbliche amministrazioni e dalle scuole che, con le loro attività e gli acquisti sempre più verdi, possono indirizzare le abitudini dei consumatori e dei mercati locali. Gli operatori turistici a loro volta, attraverso gli eco itinerari e il turismo rurale, possono puntare alla riqualificazione e alla destagionalizzazione dell'offerta turistica.

Impegni e vantaggi dei diversi attori del Bio-distretto

Gli agricoltori

Sono gli attori principali del Bio-distretto, producendo secondo le regole dell'agricoltura biologica ed essendo integrati nel contesto ambientale e sociale del territorio. Partecipando al bio-Distretto, il loro vantaggio è di riuscire a collocare localmente la maggior parte delle produzioni, inserendosi a pieno titolo nei circuiti turistici multifunzionali (bio-agriturismi, bio-sentieri, bio-fattorie didattiche, bio-fattorie sociali). Hanno anche il vantaggio di poter promuovere le loro produzioni attraverso i piani di marketing territoriale che un Bio-distretto può attivare. In Italia, inoltre, attraverso l'adesione al sistema Garanzia AIAB (100% italiano, OGM free, locale) possono contare su maggiori opportunità di valorizzazione e promozione del prodotto.

I consumatori

Possono acquistare i prodotti biologici del territorio, preferibilmente attraverso i canali della filiera corta (mercati del bio, punti vendita aziendali, distribuzione diretta, Gruppi di acquisto Solidale). I consumatori, grazie al Bio-distretto, possono contare sulla tracciabilità totale del prodotto biologico da filiera corta, sulla loro maggiore disponibilità e facilità di acquisto e sulla salvaguardia delle risorse naturali del territorio in cui vivono. Inoltre, come cittadini, beneficiano della qualità ambientale che l'agricoltura biologica assicura proprio nei luoghi di produzione, ed hanno l'opportunità di stabilire un rapporto diretto, di fiducia e collaborazione reciproca con i produttori.





Le amministrazioni pubbliche

Aderendo al Bio-distretto, gli enti locali e le amministrazioni pubbliche si impegnano a diffondere nel territorio la cultura del biologico attraverso un'ampia gamma di iniziative:

- dichiarare il territorio OGM free e promuovere l'informazione e la valorizzazione del modello dell'agricoltura biologica nel territorio e per un pubblico più vasto: guide dei prodotti e servizi locali, Calendari di eventi del Bio-distretto che valorizzino la cultura, il turismo e le produzioni tipiche locali;
- sostenere gli acquisti verdi, favorendo lo sviluppo delle mense biologiche nelle scuole, nelle strutture pubbliche e sanitarie;
- fornire assistenza alle aziende agricole che intendono avviare una conversione alla produzione biologica;
- realizzare iniziative di valorizzazione delle produzioni Bio del territorio: Mercati per i produttori del Bio-distretto, agriturismi che producono e utilizzano i prodotti bio, ristoratori che realizzano menù con prodotti bio, ristoranti bio, alimentari bio;
- promuovere l'applicazione dei principi del biologico anche in altri settori come la gestione del verde pubblico, la gestione dei rifiuti organici, il regolamento edilizio, ed altri;
- promuovere la riconversione al biologico delle aree demaniali e delle proprietà collettive, trasformandole in incubatori di imprese biologiche anche rivolte all'agricoltura sociale.



Le imprese dei diversi settori

Le imprese del settore agroalimentare o della produzione di mezzi tecnici agricoli possono aderire al Bio-distretto e beneficiare della concentrazione locale di aziende biologiche, sia per la fornitura di mezzi tecnici che per la produzione di materia prima per la trasformazione alimentare (pasta, mangimi). Le imprese del settore turistico o gastronomico ampliano e qualificano la loro offerta attraverso menù bio-locali-stagionali e visite alle realtà agricole più significative, che consentono ai turisti di realizzare esperienze in cui interagiscono aspetti culturali, educativi e di divertimento. Un'offerta multi prodotto in grado di aumentare l'attrattività e la permanenza del turista.

Gli enti di sperimentazione, ricerca e formazione

Questi enti sostengono il Bio-distretto con iniziative sperimentali e formative utili al consolidamento e miglioramento delle iniziative dei singoli attori del territorio.

Le associazioni

Le associazioni ambientaliste, di operatori agricoli, ecoturistici, sociali e altre, promuovono le attività del Bio-distretto nei rispettivi ambiti. In particolare l'AIAB coordina l'insieme delle attività della rete di organizzazioni associate, mettendo a disposizione il know how e gli strumenti, come i disciplinari e i marchi, necessari per il successo dell'iniziativa. L'AIAB promuove inoltre accordi con gli Organismi di controllo del biologico, per semplificare le procedure di certificazione ed avviare esperienze pilota di certificazione di gruppo e garanzia partecipativa. Le associazioni turistiche promuovono tutte le forme possibili di eco-turismo nell'area del Bio-distretto (bio-sentieri da percorrere a piedi in bicicletta o a cavallo, turismo rurale, albergo diffuso, visite di studio, campi estivi per bambini, ragazzi e famiglie). Le associazioni ambientaliste operano per la salvaguardia del territorio e la valorizzazione delle risorse naturali, che sono alla base del modello dell'agricoltura biologica.



Le principali fasi della costituzione di un Bio-distretto

Un aspetto d'importanza strategica nella realizzazione di un Bio-distretto è rappresentato dal coinvolgimento, fin dalle fasi iniziali di progettazione, di tutti gli attori potenzialmente interessati a partecipare. Questo permette di adattare il progetto ai bisogni, alle potenzialità e agli interessi di ogni territorio, evitando esclusioni che possono pregiudicare lo sviluppo dell'iniziativa.

Per avviare e far funzionare con successo un Bio-distretto, le esperienze realizzate indicano alcune tappe che sono necessarie e universali:

- La costituzione di un Comitato promotore, che organizzi dei Forum pubblici per condividere gli obiettivi e i percorsi da seguire per l'avvio del progetto. Il Comitato realizzerà una prima analisi delle potenzialità e dei problemi del territorio, sulla cui base elaborerà un primo documento programmatico.
- Una volta verificato l'interesse della Comunità alla costituzione del Bio-distretto, saranno definiti e progressivamente coinvolti gli attori territoriali disposti a sostenere il processo: le Amministrazioni, le associazioni di produttori, e gli altri attori interessati. Sulla base degli attori coinvolti, sarà anche definito il perimetro del territorio del Bio-distretto.
- Le adesioni delle Amministrazioni pubbliche al progetto di Bio-distretto e all'Organizzazione che ne coordina le attività, dovranno essere formalizzate attraverso atti ufficiali. Possibilmente dovrebbero essere coinvolti tutti i livelli di amministrazione locale (Comuni, Provincia, Regione, Ente Parco).
- Il Comitato promotore del Bio-distretto elabora poi un programma concertato di attività da realizzare con le risorse già disponibili (pubbliche e private) e una strategia di comunicazione orientata agli attori locali e nazionali per trovare altre risorse e stabilire collaborazioni.
- Saranno individuate le associazioni e cooperative locali di giovani che operano negli ambiti dell'agricoltura sociale, alle quali affidare i servizi collegati alla gestione delle attività del Bio-distretto (commercializzazione, promozione, logistica, organizzazione eventi, altre).



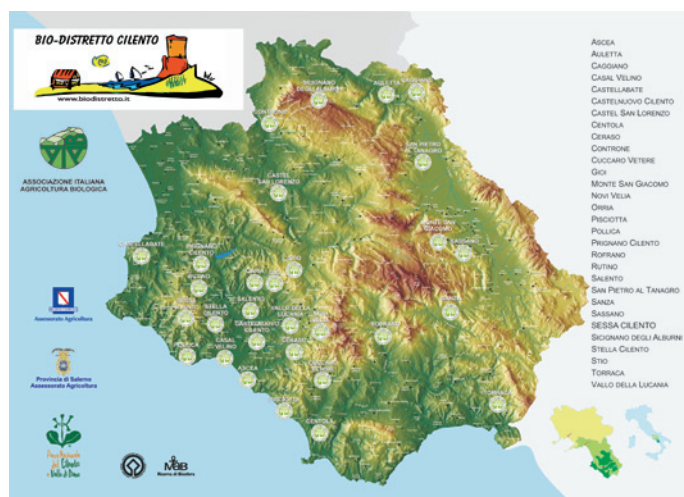
Risultati del Bio-distretto del Cilento

Il Bio-distretto Cilento, il primo avviato in Italia, mostra l'insieme dei risultati d'impatto che questa soluzione innovativa è in grado di generare.

Il Bio-distretto Cilento si sviluppa nel territorio del Parco nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni. Si estende su di una superficie di 3.196 kmq e interessa 30 Comuni, 400 aziende biologiche e tre siti di grande attrazione archeologica e culturale (Paestum, Padula e Elea-Velia). Il Cilento è una terra riconosciuta come Patrimonio dell'umanità dall'UNESCO e dalla Rete delle Riserve della Biosfera. E' nel Cilento che Ance Keys ha basato i suoi studi per codificare scientificamente la Dieta Mediterranea, riconosciuta poi dall'UNESCO come patrimonio immateriale dell'umanità. In questo territorio, agricoltori, cittadini e amministratori pubblici hanno stretto un patto per la gestione sostenibile delle risorse locali.

L'AIAB ha iniziato fin dal 2004 a promuovere la messa in opera di un Bio-distretto, con una serie di Forum e incontri pubblici con associazioni agricole, municipalità e altri attori locali interessati ad avviare nuovi percorsi di gestione sostenibile delle risorse. Nel 2009, attraverso un atto istitutivo della Regione Campania, nasce il 1° Bio-distretto Europeo multi-vocazionale (Agricolo, Ambientale, Culturale, Sociale, Eco-turistico, Eno-gastronomico). Nel 2011 è stata costituita l'Associazione no-profit Bio-distretto Cilento che, coordinata dall'AIAB Campania, ha concretizzato il grande lavoro svolto per anni con associazioni, amministrazioni pubbliche, operatori agricoli e turistici, dando vita ad un vero e proprio laboratorio permanente di idee e iniziative ad alto profilo culturale per uno sviluppo etico, equo e solidale del territorio, fondato sul modello biologico.

Le attività sono iniziate mettendo in rete le aziende biologiche e le associazioni di produttori con gli enti associati al circuito delle Città del bio, i ristoratori, gli operatori eco-turistici e i consumatori, attraverso iniziative di filiera corta commerciale. In 3 anni il Bio-distretto Cilento è riuscito a coinvolgere un numero importante di attori locali e a raggiungere risultati di grande impatto nel territorio.



Le aziende di produzione biologica

I principali attori che hanno promosso la costituzione del Bio-distretto sono gli agricoltori biologici del territorio, alla ricerca di mercati in grado di apprezzare le loro produzioni. Le aziende biologiche coinvolte sono 400 (23% delle aziende bio del territorio regionale). Si tratta per lo più di realtà di piccole dimensioni, con una superficie agricola media di cinque ettari. L'insieme della Superficie Agricola Utilizzabile è di circa 2.000 ettari, suddivisa in coltivazioni arboree (32%), seminati/ortive (22%), prati e pascoli (46%).

Le principali coltivazioni arboree sono rappresentate dall'olivo, diffuso in tutti i comuni, dalla vite, dai fruttiferi e dal fico, diffuso nelle zone collinari. Le aziende con allevamento presentano una dimensione molto ridotta per i bovini (in media 14 capi per allevamento), gli ovini (25 capi), i caprini (9 capi), e i suini (3 capi). L'eccezione è rappresentata dagli allevamenti bufalini, che in media superano gli 85 capi per azienda.

Le 400 aziende agricole biologiche sono controllate, certificate e iscritte al Registro Regionale degli Operatori dell'Agricoltura Biologica. Aderendo al Patto per il Bio-distretto, si sono impegnate a produrre tipico, biologico e OGM free, nel rispetto dei principi etici e sociali che sono alla base dell'agricoltura biologica.

Il fatturato medio delle aziende che partecipano attivamente (mercatini del biologico, fiere, promozioni estive negli stabilimenti balneari) è cresciuto negli ultimi due anni del 20%. L'intera produzione oggi è collocata sul mercato come biologica e non più, come avveniva in precedenza, in parte o in toto sui mercati del convenzionale.

La partecipazione delle Amministrazioni pubbliche

Partecipano al Bio-distretto Cilento 30 Amministrazioni comunali del territorio: Ascea, Auletta, Caggiano, Casal Velino, Castellabate, Castelnuovo Cilento, Castel San Lorenzo, Centola, Ceraso, Controne, Cuccaro Vetere, Gioi, Monte San Giacomo, Novi Velia, Orria, Pisciotta, Pollica, Prignano Cilento, Rofrano, Rutino, Salento, San Pietro al Tanagro, Sanza, Sassano, Sessa Cilento, Sicignano degli Alburni, Stella Cilento, Stio, Torraca, Vallo della Lucania. Il loro ruolo è fondamentale per realizzare attività informative, di promozione dell'agricoltura biologica e della salvaguardia ambientale, attività educative sulla corretta alimentazione nelle scuole, oltre all'attivazione di mense biologiche e di altre iniziative di acquisti verdi. Partecipano alle attività del Bio-distretto anche la Provincia di Salerno e la Regione Campania, orientando propri programmi e finanziamenti verso il territorio. Numerosi altri Comuni della zona, coinvolti dai risultati raggiunti, hanno presentato la proposta di adesione all'iniziativa.

Il Comune di Ceraso è la capitale del Bio-distretto Cilento, e ne ospita la sede, un punto di aggregazione per il biologico del territorio e anche di livello nazionale ed internazionale, accogliendo visitatori ed esperti del settore di tutto il mondo.

L'AIAB Campania coordina tutte le attività del Bio-distretto Cilento e l'associazione no-profit incaricata della sua gestione.



Gli esercizi commerciali e turistici

Il Bio-distretto ha messo in rete 20 ristoranti e 10 stabilimenti balneari, impegnati a promuovere le produzioni delle aziende agricole e delle associazioni di produttori. In questo modo gli operatori biologici, oltre a svolgere un importante lavoro di salvaguardia e tutela della biodiversità e della tipicità, possono finalmente contare su un mercato locale, in grado di apprezzare le bio-eccellenze del territorio. Grazie a queste iniziative di Filiera corta, i consumatori dei prodotti del Bio-distretto sono in grado quindi di conoscere il luogo di produzione e di stabilire un rapporto diretto con le aziende agricole che hanno aderito al Patto per il Bio-distretto.

La filiera corta commerciale

Nel luglio 2009, con la partecipazione dell'Assessore all'Agricoltura della Regione Campania e dell'Assessore della Provincia di Salerno, sono stati inaugurati il primo Gruppo di Acquisto Solidale GAS del Bio-distretto (www.corbezzolo.com) e diversi Mercatini Biologici, sia nelle aree interne che in quelle costiere a vocazione turistica. I GAS sono gruppi di consumatori che si associano per acquistare direttamente da piccoli produttori locali, impegnati a promuovere un'economia etica che mette al centro le persone e le relazioni.

Il paniere dei prodotti

I prodotti migliori delle aziende biologiche del Cilento sono proposti in un Paniere, che include il fagiolo di Controne, il cece di Cicerale, il fico bianco del Cilento, le castagne, l'olio extravergine di oliva, la mozzarella, il miele, la soppressata di Gioi, il vino Cilento DOC, il cacio ricotta di capra, il caciocavallo silano, il carciofo bianco di Pertosa, il carciofo tondo di Paestum e tante altre bio-eccellenze stagionali.

I bio-sentieri

Sono itinerari eco-turistici che attraversano i principali luoghi del biologico (aziende agricole, agriturismi, città Bio, aree demaniali certificate, siti ambientali di rilievo per la conservazione della biodiversità e delle tradizioni locali), creando collegamenti tra le zone rurali interne e le aree turistiche costiere. Tutti i siti attraversati dai bio-sentieri sono classificati dall'AIAB Campania sulla base della Carta dei principi per un turismo sostenibile nelle aree rurali, che seleziona le attività turistiche ecologicamente sostenibili nel lungo periodo, economicamente fattibili e accettabili dal punto di vista etico e sociale.

Le bio-spiagge

Le bellissime spiagge del Cilento, popolate da turisti di ogni parte del mondo, sono un luogo ideale per promuovere le aree rurali e le produzioni biologiche del territorio. Con la collaborazione degli stabilimenti balneari e dei Comuni costieri, si realizzano iniziative di marketing territoriale per presentare le bio-eccellenze e i bio-sentieri sulle spiagge, anche attraverso il sito www.biospiagge.it, creando ampi consensi da parte dei produttori e dei consumatori. Dal 2009 è anche possibile esplorare le spiagge con imbarcazioni di società associate al Bio-distretto. Per promuovere i prodotti biologici sulle spiagge si è ricorso a figure professionali opportunamente formate, i Biobagnini e Bioanimatori che sono riusciti a far apprezzare ai bagnanti, oltre ogni previsione, gli alimenti tipici locali proposti in degustazione.



Le prospettive future

La valutazione degli impatti socio-economici e ambientali del Bio-distretto mostra che le prospettive future sono molto incoraggianti. La crescente domanda di prodotti biologici e l'accorciamento complessivo della filiera, che ha generato consumatori fedeli, hanno permesso di programmare un forte sviluppo del settore con la riconversione al bio di nuove aziende, sempre più orientate in chiave multifunzionale. Un grande impulso è previsto dalla prossima applicazione di nuove misure di semplificazione delle procedure di certificazione bio, elaborate e sperimentate dall'AIAB nel quadro di un progetto di dimensione nazionale. Il Bio-distretto ha favorito lo sviluppo di flussi turistici qualificati, più attenti alle tipicità e alle culture locali, distribuiti lungo l'intero corso dell'anno e non concentrati nei mesi estivi.

Sono state convertite al biologico molte aree demaniali. Dal punto di vista ambientale, sono state realizzate numerose iniziative di tutela e valorizzazione del paesaggio e degli elementi naturali nelle aree rurali. La conversione di nuove realtà agricole all'agricoltura biologica contribuirà anche a ridurre gli impatti negativi della produzione sull'ambiente.

L'assistenza tecnica e i finanziamenti

L'AIAB Campania offre a tutte le aziende agricole biologiche del Bio-distretto che ne fanno richiesta, assistenza tecnica gratuita, grazie a progetti finanziati dalla Regione Campania. Molte aziende, spinte anche dall'incremento della domanda di prodotti generata nel territorio, hanno presentato progetti di ammodernamento strutturale alla Regione Campania, per ridurre i costi di produzione, elevare il livello qualitativo delle produzioni, anche attraverso riconversioni produttive agricole, promuovere la diversificazione delle attività nell'azienda agricola (trasformazione prodotti agricoli), tutelare e migliorare l'ambiente naturale, rafforzare la capacità contrattuale del settore primario e intercettare ulteriori quote di valore aggiunto, potenziare e diffondere la tecnologia avanzata al servizio delle aziende agricole. Tutti gli attori del Bio-distretto partecipano a un tavolo di coordinamento che ha tra le sue funzioni anche quella di individuare tutte le fonti di finanziamento attivabili per realizzare le attività programmate annualmente.

Interesse nazionale e internazionale

L'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica è impegnata nella promozione e nel coordinamento dei Bio-distretti a scala nazionale, utilizzando l'esperienza del Cilento come un Laboratorio di pratiche replicabili. Già sono operativi il Bio-distretto Grecanico nella Regione Calabria, il Bio-distretto della Via Amerina e delle Forre nella Regione Lazio ed il Bio-distretto di Greve in Chianti nella regione Toscana. Le pratiche in corso sono inoltre importanti per identificare iniziative di livello nazionale che consentono di consolidare le pratiche di produzione biologica. Ad esempio, nel quadro di progetti finanziati dal Ministero dell'Agricoltura, l'AIAB coordina la realizzazione di esperienze pilota di certificazione di gruppo e garanzia partecipativa, finalizzate ad avvicinare al biologico gli agricoltori scoraggiati dall'eccesso di burocrazia dei sistemi di certificazione biologica di parte terza. L'AIAB partecipa ai comitati ministeriali sull'agricoltura biologica e ai gruppi regionali dell'IFOAM (Federazione Internazionale dei Movimenti sull'Agricoltura Biologica), dove rappresenta i produttori e i consumatori del biologico.

Anche le attività di marketing nazionale dei Bio-distretti consentono di coinvolgere nuovi territori nella prospettiva dei Bio-distretti. Nel 2012, il Bio-distretto Cilento ha attivato per esempio in un caffè collocato in una zona centrale della città di Roma un proprio spazio per diffondere la cultura, le tradizioni e le bio-produzioni locali. I produttori del Bio-distretto riforniscono direttamente il ristorante wellness e bio-bar, che funge da "Ambasciata del Bio-distretto", dove si possono trovare tutti gli aromi, i sapori ed i saperi della terra del Cilento.

L'AIAB ha avviato anche la costituzione della Rete Europea e del Mediterraneo dei Bio-distretti, presentata in congressi sui temi del biologico realizzati a Norimberga e nella Repubblica di Corea. L'obiettivo è di valorizzare e mettere in rete i territori che hanno scelto il modello bio, promuovendo la nascita di nuove esperienze e puntando, con sempre

maggiore forza e decisione, verso la gestione sostenibile dei territori europei e del Mediterraneo. Sono stati avviati scambi di esperienze e visite conoscitive delle omologhe iniziative francesi, austriache e tedesche e sono stati sottoscritti accordi di collaborazione con altre associazioni del biologico operanti nei Paesi del Mediterraneo. AMABIO, in Marocco, è una delle pratiche con le quali l'AIAB ha stabilito collaborazioni strutturali.

Per saperne di più

Per le informazioni sulle metodologie di realizzazione e gestione dei Bio-Distretti, il riferimento è rappresentato dall'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica, che da anni realizza interventi di promozione della cultura del Biologico in Italia e a livello internazionale.

Per conoscere le esperienze realizzate in Italia dall'AIAB, si possono consultare i seguenti siti:

www.biodistretto.it

www.aiab.it

www.aiabcampania.it

www.aiabcalabria.it



Contatti

L'Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica è disponibile a fornire informazioni e assistenza tecnica ai paesi interessati a utilizzare le metodologie di avvio e gestione dei Bio-Distretti. Per stabili contatti diretti rivolgersi a:

Associazione Italiana per l'Agricoltura Biologica

Via Piave, 14, 00187 Roma

Tel. 06 45437485; Fax 06 45437486

E-mail: biodistretto@aiab.it

Salvatore Basile

coordinatore dei Bio-Distretti e Segretario generale del Bio-Distretto Cilento

E-mail: basile@aiab.it



Associazione Bio-Distretto Cilento

La sede del primo Bio-distretto europeo multivocazionale è ospitata presso il prestigioso

Centro studi Pietro Ebner

Piazza San Silvestro 10, Ceraso (SA)

Luigi Daina

Presidente

E-mail: daina@aiabcampania.it



Innovation for Development and South-South Cooperation

The IDEASS Programme - Innovation for Development and South-South Cooperation - grew out of the major world summits in the 1990s and the Millennium General Assembly and it gives priority to cooperation between protagonists in the South, with the support of the industrialised countries.

The aim of IDEASS is to strengthen the effectiveness of local development processes through the increased use of innovations for human development. By means of south-south cooperation projects, it acts as a catalyst for the spread of social, economic and technological innovations that favour economic and social development at the local level. The innovations promoted may be products, technologies, or social, economic or cultural practices.